

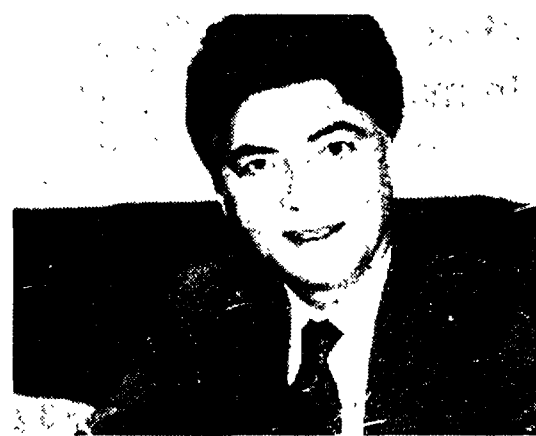
Crisi nel Psi



Il vicesegretario scende in campo in difesa di Craxi «Vedremo chi riuscirà a restituire l'onore ai socialisti» Al Guardasigilli apprezzamenti e qualche riserva da Andò Critiche ad Amato. Si discute sulla tenuta della maggioranza

De Michelis va all'attacco di Martelli

«Non può essere la questione morale a dividere il Psi»



Claudio Martelli

Continua lo scontro nel Psi dopo l'intervista di Martelli. Contro il ministro della Giustizia scendono in campo De Michelis, Covatta e Acquaviva, mentre Signorile ribadisce la richiesta di un congresso e Andò sostiene il valore della discussione interna. Craxi, per ora, tace. La Malfa, intanto, critica il sostegno offerto da Amato al segretario socialista. In questione la tenuta della maggioranza di governo.

zione di comportamenti quali la corruzione, la concussione, il tagliagoverno.

Non è solo De Michelis ad attaccare Martelli con il richiamo all'unità interna al partito. La discussione sull'intervista del Guardasigilli a Panorama investe, evidentemente, non solo la questione, rilevante, della leadership del Garofano, ma anche, naturalmente, il problema del sostegno all'attuale maggioranza di governo, nonché al suo presidente, Giuliano Amato. Insomma, l'unità interna al Psi è avvertita come condizione della tenuta del quadripartito. «Ha fatto bene Amato - afferma infatti Luigi Covatta - a difendere l'equilibrio politico su cui si regge il suo governo». Al senatore socialista non sembra «una gran trovata» quella di mettere in discussione questo equilibrio «proprio quando il governo è impegnato in una delle più difficili prove del dopoguerra». Quanto al Psi, Covatta ritiene che non sia il suo leader, ma «un intero

gruppo dirigente formatosi nell'unanimità all'epoca delle vacche grasse.

Un intero gruppo dirigente. Insomma - dicono in molti - il problema non è Craxi: a questo proposito il martelliano Mauro Del Bue polemizza con una dichiarazione del capogruppo pidussino alla Camera, Massimo D'Alema, che aveva parlato di dimissioni di Craxi, affermando che «è difficile pensare che Craxi faccia ciò che vuole D'Alema. È già difficile che lo faccia Occhetto», mentre, il vicecapogruppo del Pds al Senato, Umberto Ranieri, prende le distanze da questa posizione apprezzando

l'intervista di Martelli, ma sottolineando che «sarebbe contraddittorio con l'obiettivo dell'accelerazione del dialogo a sinistra elevare pregiudiziali o sollevare questioni di assetto dei gruppi dirigenti che riguardano esclusivamente il Psi».

Craxi, nel frattempo, tace. Anche sui giudici milanesi, il segretario socialista, dopo i corsivi sull'Avanti!, sembra aver scelto la via del silenzio. Una via che seguirà per parecchio tempo, dicono a via del Corso. Prima, si scoprono gli altri. E gli altri, infatti, si scoprono. Lo fa Carmelo Conte, il quale afferma che «le riflessioni di Martelli non possono essere commeen-

tate solo per il merito, in buona parte condivisibile, ma anche per il messaggio che hanno diffuso. È questo, francamente, è difficilmente condivisibile». Per il ministro delle Aree urbane, infatti, «la crisi del sistema riguarda tutti, ma viene particolarmente strumentalizzata contro il Psi», mentre per Gennaro Acquaviva «il sacrificio di Moroni ci avverte quanto sarebbe sbagliato e quanti errori si potrebbero commettere dividendosi sulla questione morale, che sarebbe poi fatalmente - avverte il capogruppo socialista al Senato - una divisione sulla politica e sugli interessi e non certo sulla moralità».

Ma non sarà facile, questa volta, risolvere la questione con una qualche mossa tattica. «La tattica non basta più - dice Claudio Signorile, che ribadisce la sua richiesta di andare al congresso - Sono in discussione problemi che attingono alla strategia politica e all'unità interna al gruppo diri-

gente». Non sarà facile non solo perché dalla periferia cominciano ad arrivare prese di posizione favorevoli alle posizioni espresse da Martelli (come quella della segreteria socialista di Bologna, Ivonne Stefanelli, la quale apprezza anche «il lavoro dei giudici»). Non solo perché anche dall'interno del governo c'è chi mostra un atteggiamento di attenzione alle posizioni martelliane: il ministro della Difesa, Salvo Andò, ha infatti affermato che «Martelli ha detto cose che sono condivise, ma credo che le condivida il 90 per cento dei dirigenti e dei militanti del Psi». E non vede perché «questa discussione non possa cominciare da subito». Certo, Andò non è d'accordo con Martelli sulla riforma elettorale, né ritiene che, per avviare la discussione, si debba preliminarmente «aggreffiare il segretario socialista». «L'ultima cosa di cui il Psi ha bisogno - afferma ancora - è di incoraggiare al proprio interno i peggiori tra-

stormisti o di procedere a una conta tra fedelissimi, fedeli, infedeli e infedelissimi».

Il dibattito che riguarda il presente, se è vero che la presa di posizione di Amato ha suscitato critiche non solo all'interno del Psi. La questione morale - scrive La Voce repubblicana - «è un argomento che un presidente del Consiglio dovrebbe toccare con circospezione, facendo bene attenzione a che nessuna delle sue parole possa essere interpretata come sostegno a chi contro i magistrati e le inchieste in corso chiede una generale levata di scudi», mentre in casa democristiana, sia Rino Nicolosi,

sia Silvio Lega hanno espresso la loro preoccupazione per il possibile complicarsi di un dialogo già delicato con il Psi, specie in materia istituzionale. Insomma, tra i nodi che l'intervista di Martelli sembra aver fatto venire al pettine, c'è quello della debolezza alleanza su cui si regge la coalizione di governo. E sembra essere stato questo, più che un'antica fedeltà, un antico debito verso un leader a cui si deve molta parte della propria autorità ad aver spinto Giuliano Amato a schierarsi decisamente a fianco del segretario del suo partito.

ROMA. «Non è e non può essere la questione morale a dividerci, quasi che ci fosse tra di noi chi ad essa è più sensibile e chi meno. Su questo punto netto è il dissenso con il compagno Martelli». Dopo la presa di posizione di Giuliano Amato a favore di Craxi, oggi scende in campo Gianni De Michelis, il quale, in un articolo sull'Avanti!, scrive che «non possiamo accettare l'idea che solo il nostro onore sia in gioco, quasi che fossimo gli unici respon-

sabili. Personalmente il mio auspicio è quello che, ferme restando la dialettica e l'articolazione delle altre questioni politiche, su questo terreno i socialisti tutti sappiano trovare un comune linguaggio nell'esprimere comuni volontà, emarginando solo coloro - e sappiamo che non ce ne sono solo tra i socialisti - che nel corso di questi anni hanno approfittato del progressivo deterioramento del sistema, assumendo ad alibi e a giustifica-



Ugo Intini

Intervista a UGO INTINI

«Senza Craxi il partito non può vivere»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Psi malato nel sangue, come dice Martelli? «Come tutti i partiti, piuttosto che malato nel sangue, rischia di essere esangue», ribatte Ugo Intini, membro della segreteria del Garofano. E aggiunge: «Non saranno gli appelli alle crociate moralistiche a cambiare i partiti, bensì le riforme elettorali».

Ma tu condividi le cose che ha detto Martelli? Non le condivido su due punti politicamente rilevanti. Primo: credo che il sistema elettorale unominorale maggioritario comporti il pericolo di dare una maggioranza parlamentare a chi sta troppo al di sotto del 50%; di dividere tra Nord e Sud il Paese in aree elettoralmente omogenee e conflittuali; di sostituire ai partiti notabili in provincia e protetti dai mass media in città. Secondo: non credo possibile un'alleanza che vada da Tortorella a La Malfa, passando per la Rete, i Verdi e magari Rifondazione comunista. Credo invece possibile un'alleanza tra forze laiche, socialiste e riformiste. In questa prospettiva, saranno decisive le scelte del Pds, la cui maggioranza, spero, si porrà sulle posizioni del socialismo liberale e democratico.

Ma quella di Martelli cos'è: l'intervista di un leader del partito o di un capocorrente? Non credo che le correnti in senso tradizionale abbiano un futuro, e lo stesso Martelli lo dice. È l'intervista di un autorevole dirigente che indica una sua proposta al partito.

Anche Di Donato, vice di Craxi, parla di molti errori compiuti dal Psi. Condividi questo «mea culpa»? Avremo forse compiuto molti errori, ma per il momento siamo, tra i partiti maggiori, quello meno traumaticamente diviso, che ha aumentato alle elezioni i suoi seggi, che ha la guida del governo. Visto che degli errori, se ci sono stati, sono corresponsabili, preferisco sottolineare gli aspetti positivi.

Craxi ha parlato di «clima infame» nel Paese, avete puntato l'indice contro giornalisti e giudici. Ma Tangentopoli chi l'ha edificata: i giornalisti e i giudici, o i politici corrotti? I politici disonesti, e ancor di più i loro faccendieri, hanno costruito molti episodi di corruzione. Altri hanno appiccicato all'intera Milano e all'Italia intera l'etichetta di Paese delle tangenti: Tangentopoli, appunto, con un danno di immagine dalle conseguenze economiche inestimabili. Altri hanno imposto l'equazione politica uguale sporcizia, con un'offesa alla verità che conoscono bene i militanti del mio come del vostro partito.

Ma davvero pensi che ad uccidere Moroni sia stato il «clima infame» e non un sistema e un modo di fare politica? Moroni non era stato neppure ascoltato o visto dai giudici inquirenti, ma era già stato dipinto come un delinquente. Sono stato commissario della federazione di Savona dopo il caso Teardo, e so bene cosa significhi clima infame. In quella vicenda, ad esempio, furono giustamente repressi fenomeni veri di corruzione e degenerazione del sistema politico. Nel furore delle invettive, però, anche degli innocenti sono stati colpiti, molti sono stati infangati senza colpa.

A Reggio Emilia si è svolta la marcia dei «socialisti onesti», con uno slogan: i rampanti a casa, i ladri in galera. Sei d'accordo? Sono certamente d'accordo. Però vorrei aggiungere che rampanti e disonesti sono presenti generalmente in tutti i partiti. Ciò vale a maggior ragione per le correnti di uno stesso partito. Una questione morale è quella spesso ricordata, ma ce n'è un'altra: quella che impone di non usare l'invettiva morale e la diffamazione per raggiungere obiettivi politici e di potere.

Esiste oggi un «problema Craxi» nel Psi? Può portarlo sul partito fuori da questo momento difficile? Lo spero. Sono invece certo che senza Craxi il partito non supererebbe mai le sue difficoltà e cadrebbe in una crisi irreparabile.

Intervista a ENRICO MANCA

«Amato sta con Bettino? Era meglio se taceva»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. L'intervista di Martelli ha un respiro che consente di far uscire il dibattito dal chiuso di polemiche ristrette. Enrico Manca è soddisfatto della plega che sta prendendo il dibattito interno al Psi, il quale dibattito - sottolinea - interessa non solo il partito socialista, ma «come si vede dalle dichiarazioni che vengono da più parti, l'insieme delle forze democratiche».

Onorevole Manca, lei quindi non condivide le preoccupazioni di quanti, nel suo partito, temono che le affermazioni del ministro della Giustizia possano essere usate in chiave antisocialista? Al contrario, mi pare che ora la discussione stia entrando nel merito della nuova aggregazione a sinistra che vogliamo costruire. Anche da questo punto di vista, mi pare che l'impostazione di Martelli sia giusta. Infatti, nella sua intervista, si evitano ambedue le posizioni «estreme»: quella di chi sostiene che l'unità a sinistra va costruita tutta dentro i vecchi filoni e quella di chi sogna aggregazioni di tutti i tipi. Anch'io penso che ci si debba avvalere di ciò che rimane valido delle diverse tradizioni della sinistra storica, ma che, a partire da qui, si devono cercare convergenze con le nuove esperienze liberaldemocratiche, da La Malfa ai Verdi. Del resto, quando, accanto ai compagni del Psi e del Pds, abbiamo scritto il «Manifesto per una sinistra di governo», pensavamo a qualcosa del genere.

Sta dicendo che il «Manifesto per una sinistra di governo» ha smosso le acque nel Psi? Beh, ci vuole sempre qualcuno che smuove le acque. Ma non voglio appuntarmi medaglie. Anche perché il nostro lavoro è solo agli inizi.

Come giudica la presa di posizione di Amato a sostegno di Craxi? In noi, nei panni del presidente del Consiglio, avrei evitato di intervenire nel dibattito interno al Partito socialista. È bene che vi sia una netta distinzione di ruoli. Naturalmente, non ne faccio un dramma: credo che intervenire o non intervenire abbia a che fare con una questione di forma, di stile. La sostanza è un'altra.

La sostanza ha a che fare con la necessità di tenere in piedi l'attuale maggioranza? Covatta, per esempio, ritiene sbagliato immaginare un nuovo equilibrio politico prescindendo da quello attuale... Intendiamoci, anch'io credo che non si possa pensare di aprire una crisi di governo, prima che siano maturate le condizioni per una nuova maggioranza. Ma la maggioranza deve essere nuova. Penso che sia una ginnastica inutile continuare a vagheggiare aperture, spiragli nell'attuale alleanza di governo. E poi, al di là delle mie opinioni personali, mi pare che la questione di una nuova maggioranza - c'è chi la chiama «di svolta», chi «di transizione», ma non mi interessano le formule - sia sul tappeto. E la situazione del paese a richiedere un governo che sia in grado di assumersi la responsabilità di affrontare la crisi economica e di promuovere la riforma elettorale avvalendosi del consenso necessario.

Ma molti, dentro e fuori il suo partito, ritengono improbabile una nuova maggioranza. Una nuova alleanza di governo non è una cosa che si costruisce dall'oggi al domani. Bisogna lavorare. Per questo, noi promotori del «Manifesto per una sinistra di governo» prepariamo in nostro incontro nazionale (il 13 ottobre prossimo, ndr) con dei gruppi di lavoro in cui cominceremo entrare nel merito dei problemi e di un possibile programma. Tuttavia, nelle prossime settimane ci saranno importanti occasioni di incontro tra le forze della sinistra.

Pensa agli incontri in vista del congresso dell'Internazionale socialista? Senza dubbio, quelli aiuteranno il confronto. Al contrario di affermazioni come quelle di



Massimo D'Alema

Massimo D'Alema: lo non sono d'accordo con molte delle posizioni del segretario del mio partito, ma considero sbagliato il metodo del presidente dei deputati del Pds, che ha chiesto le dimissioni di Craxi. Viene da chiedersi che cosa si voglia davvero.

Craxi, nel frattempo, tace. Anche sull'inchiesta milanese.

Sull'inchiesta milanese, lo continuo a pensare - e ho visto che la mia preoccupazione è condivisa dal giudice Borrelli - che si debba immaginare una chiusura politica. Questa, però, non può che avvenire dopo la realizzazione di alcune soluzioni legislative in merito al finanziamento dei partiti, agli appalti e a tutto il pacchetto di questioni che l'inchiesta «mani pulite» ha evidenziato. Perciò non mi convincono proposte che non rispettino questa gerarchia, come quella del condono, dell'amnistia, o simili. Detto questo, a proposito del silenzio di Craxi dopo i corsivi sull'Avanti!, continuo a ritenere che si debba fare chiarezza.

Chi sa parli? Beh, se non si fa chiarezza si rimane nel vago, nell'astratto, non si sa di che cosa si stia parlando, né di che cosa si parli oggi.

Manca, lei è d'accordo con Signorile sulla necessità di un congresso straordinario del Psi? Si tratta di un'ipotesi che mi lascia un po' freddo. Piuttosto, credo che si debba andare al più presto a una conferenza politico-programmatica. Non servono congressi affrettati. La questione aperta nel Psi non allude a una conta, ma a una seria discussione politico-strategica.

In un incontro capigruppo-Napolitano accelerati i tempi Finanziamento ai partiti: riforma subito alla Camera

ROMA. Questione morale, sistema dei partiti e riforma del finanziamento pubblico, saranno questi i temi presto all'attenzione della Camera dei deputati. Se ne è discusso ieri mattina alla conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari. I rappresentanti di tutti i partiti si sono trovati d'accordo sulla necessità di un dibattito che si svolga in tempi ravvicinati. Riassumendo gli orientamenti emersi, il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, si è soffermato sull'esigenza che il Parlamento «offra un'efficace risposta nell'ambito dei suoi poteri legislativi e di indirizzo». Napolitano ha anche ricordato alcune misure «che sono già state approvate prima della pausa estiva - come la riforma dell'immunità parlamentare, l'istituzione della commissione per le riforme istituzionali, le autorizzazioni a procedere, il decreto legge sul-



Giorgio Napolitano

Mattina e Carniti: «No ai veti, il Garofano dica un sì esplicito» Internazionale, via agli incontri per l'ingresso del Pds

Si svolgono oggi (tra Psi e Psdi) e domani (tra Psdi e Pds e tra Psi e Pds) gli incontri bilaterali tra i partiti storici della sinistra italiana in vista dell'ingresso della Quercia nell'Internazionale socialista. Pierre Carniti e Enzo Mattina incalzano Craxi: «Il Psi dovrebbe dire un esplicito sì, per contribuire ad avviare una nuova prospettiva anche per la politica italiana». Vizzini intanto conferma il suo consenso.

ROMA. Si stringono i tempi per l'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista, che dovrà essere deciso dal congresso dell'organizzazione previsto a Berlino dal 15 al 17 di questo mese. Il tema sarà al centro dei colloqui tra Pds, Psi e Psdi che si svolgono in questi giorni. I tre partiti della sinistra italiana hanno stabilito i temi degli incontri bilaterali, a cui parteciperanno le delegazioni di cui si prevede la partecipazione al congresso di Berlino (Achille Occhetto farà parte di quella del Pds, ed è assai probabile che Vizzini e Craxi siano a capo delle delegazioni degli altri due partiti). Il primo si svolge oggi, tra Psi e Psdi. Domani si terranno, alle 15,30 e poi alle 17, quelli tra il Pds e il Psi e poi col Psi, nella sede dei gruppi parlamentari. Saranno momenti di un rav-

A Milano assemblea dei sindacalisti con il Guardasigilli

MILANO. A Milano i sindacalisti del Psi, di concerto col numero due della Cgil Ottaviano Del Turco, interrogheranno Martelli in un'assemblea al Teatro Nuovo. Accadrà lunedì, o al massimo martedì della prossima settimana in quella che ha tutta l'ambizione di presentarsi come una sorta di convention della rinascita socialista dopo le buiere di questi mesi. L'intervista del ministro della Giustizia ha scosso il dibattito sul partito e sulle prospettive della sinistra. Con Martelli ci sarà sicuramente anche Ottaviano Del Turco. «Sì, è proprio con Ottaviano che abbiamo promosso questa assemblea», spiega Carlo Lesca, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro. Del resto a Milano, con un gruppo dirigente decimato e un commissario che non si vede da mesi, i soli che possono orga-

Ri.Co.Cu